

Cultura

& Tempo libero

Da oggi in Campania

Ecco il Progetto Rete Siti Unesco

Oggi, domani e il 30 la Campania ospita il Progetto Rete Siti Unesco, creato dall'Associazione Province Unesco Sud Italia e promosso dall'Upi. I siti Unesco

campani interessati sono: la Costiera Amalfitana, il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Paestum e Velia e la Certosa di Padula, il Complesso monumentale di Santa Sofia, la Reggia di Caserta con il Parco, l'acquedotto e San Leucio.



La mostra

«IntrospeTTiva» Giulia

«IntrospeTTiva» è il titolo della personale di Giulia Scognamillo (fotoche s'inaugura alle 18 al Pan. La mostra offre lavori su carta, la cui rappresentazione, realizzata in tecniche miste, parte proprio dal travaglio interiore della giovane artista.

Paralleli La capitale britannica attraverso le impressioni di una turista che vive nella più grande città del Sud Italia

Londra gran belvedere

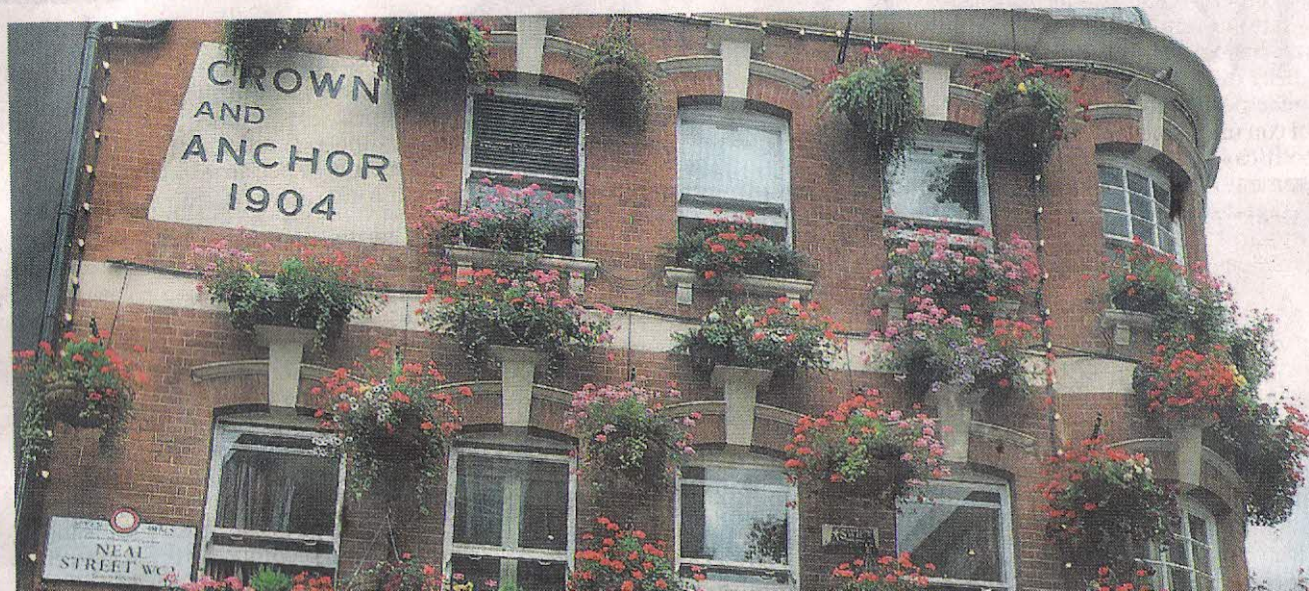
Napoli Paradiso umiliato

di **Giovanna Mozzillo**

È successo la settimana scorsa. Stavo a Londra da mia nipote e in zona Piccadilly ho notato qualcosa a cui non ero in grado di dare un nome: praticamente una parete sottile come una quinta teatrale che si ergeva, slanciata, tra due palazzi vittoriani, con il vuoto alle spalle e davanti, a sorreggerla, un'articolata intelaiatura di tubolati.

«Ma che caspita è?», ho chiesto a mia nipote che a Londra risiede da un paio d'anni.

«Oh, nonna, è una facciata, la facciata di un palazzo d'epoca, il palazzo l'hanno buttato giù, per ricostruirlo con tutte le comodità a cui oggi la gente non vuol rinunciare. Ma la facciata l'hanno salvata, qui fanno sempre così, l'hanno salvata perché è bella e perché in questo modo il palazzo risulterà ammodernato, ma resterà coerente col contesto».



argomento su cui il paragone con Londra è impietoso. Perché qui rifiuti non se ne vedono. Neppure nelle stradine più anguste, negli angoli meno frequentati. Semplicemente non ne esistono. Merito dell'amministrazione o della «società civile»? E chi lo sa? Ma forse, mi dico, amministrazione e società civile sono interdipendenti. Si riflettono l'una nell'altra. E da noi fanno a scaricabarile. Col risultato che Napoli è quella che è. E non basta: passiamo a un altro tema d'attualità: le buche. Ebbene, a Londra non ce ne stanno. Neanche una: a pagarla a peso d'oro. Si potrebbe camminare a occhi chiusi.

Infine, le vetrine dei negozi: a volte austere, a volte giocosamente birichine, ma mai sciatte, mai casuali, mai volgari, fornite sempre di una dignità che si esprime anche nelle insegne, che, ignorando neon e stampatello, riproducono in armoniosi caratteri gotici i nomi dei proprietari o dei fondatori della ditta. Vetrine che spesso lungo un'intera strada si ispirano allo stesso schema, contribuendo così a un'avvincente scenografia urbana. Perché è di questo che si tratta: girando per Londra, ad ogni



Rifiuti

Qui non se ne vedono
Neppure nelle
stradine
e negli
angoli
più bui

Fiori

Alcuni esempi di arredo urbano di Londra, dove non mancano mai le finestre fiorite

gole rosse: in pratica, quel che si dice un paesaggio a misura d'uomo. E si stringe il cuore pensando a come si presenta l'hinterland napoletano. Che pure dalla natura avrebbe avuto i requisiti per essere il più bello del mondo.

Dopo di che si entra a Londra e, voilà, ci si ritrova immersi in un panorama urbano che blandisce lo sguardo, comunicando una sensazione di rasserenante sollievo, perché non è oltraggiato da quegli

elementi di disturbo in cui a Napoli ci imbattiamo ovunque. Quali? Beh, in primo luogo, il cemento, l'atroce cemento. Qui di cemento non se ne vede, qui a regnare è la dolce cultura del mattone: mattoni rossi, gialli, marroncini nella cui trama si aprono finestre dolcemente incorniciate da pilastri, fregi, ringhiere. Perché, ecco un'altra benefica mancanza, qui rarissimi sono i balconi che da noi con le loro sagome squadrate e spigolose

contribuiscono a rendere goffe le costruzioni postbelliche.

E infine, terza provvidenziale assenza, non ci sono squallide serande di alluminio. Ma allora dove saranno ubicati i garage? Boh, forse nel sottosuolo insieme a pompe di benzina e officine di carrozzieri e meccanici (infatti in superficie non si scorge niente che concerna l'uso dell'auto), oppure, altra ipotesi, siccome qui i mezzi pubblici funzionano a perfezione (incredibile a dirsi, c'è una metropolitana al minuto), i londinesi dell'auto possono agevolmente farne a meno. Poi, i fiori. Dappertutto: fiori a ornare le finestre, fiori a gremire i grandi cesti che, ogni pochi metri, appesi ad apposite strutture, guarniscono i marciapiedi, fiori sapientemente disposti su carrelli di legno collocati qua e là nelle strade. Insomma, un arredo urbano che in questo inizio d'estate trasforma l'intera Londra in un giardino. E di nuovo si prova vergogna e rabbia, pensando a come le aiuole napoletane risultano quasi sempre inguardabili, perché ingombre di sterpaglia e di rifiuti. Già, i rifiuti. La «monnezza». Altro



urbana. Perché è di questo che si tratta: girando per Londra, ad ogni piè sospinto, ci si rende conto che giorno dopo giorno la città plasma il suo aspetto in base un'accorta e minuziosa programmazione scenografica. Anzi, forse, la parola più appropriata è «regia». A Londra vi è una regia che tutto prevede e organizza, eliminando in partenza ogni inestetismo, ogni incoerenza, ogni occasione di disagio (sia pratico che visivo) per residenti e forestieri. Da noi invece tutto va come capita, ognuno si regola a testa sua, a dettar legge sono la faciloneria, la trascuratezza e, naturalmente, il tornaconto individuale. Certo, arrivano tanti turisti, ma sono turisti di bocca buona, di facile contentatura, a cui bastano il sole, il mare e la vista del Vesuvio e di Capri, piacevolzze che non siamo riusciti a distruggere. Ma son sicura che un viaggiatore dei tempi del Grand-Tour, casomai riuscisse a tornare dall'altro mondo, scoppierebbe a piangere costernato, nel constatare quanto era esatta la vulgata che definiva Napoli «un paradiso abitato da diavoli», dato il veramente diabolico cinismo con cui negli ultimi settant'anni questo incomparabile Paradiso noi partenopei ci siamo accaniti a manometterlo e umiliarlo.